

Archivi storici della Nefrologia Italiana. Le Giornate Mediche Triestine del 1952, il primo Convegno Nefrologico Internazionale in Italia

A. Losito

S.C. Nefrologia e Dialisi, Ospedale S.M. della Misericordia, Perugia

Historical Archives of Italian Nephrology. "Le Giornate Mediche Triestine del 1952" the first nephrological international meeting held in Italy

The author came recently across the proceedings volume of a forgotten meeting on renal disease, held in Trieste in 1952. The invited speakers came from Italy, France and Switzerland, and were prominent figures of the European medicine. They dealt with various topics: renal pathophysiology, pathology, diagnosis, and treatment of renal disease.

The analysis of the proceedings shows that most of the chosen topics were "hot" for that time and that the papers presented by Italian and foreign speakers were absolutely up-to-date. The discovery of the proceedings of this meeting, followed by other international renal meetings all over Europe, shows that, in spite of the lack of international recognition, Italian nephrologists were active at an early time and maintained a scientific relationship with their foreign counterpart. (G Ital Nefrol 2006; 23: 424-7)

KEY WORDS: History of Nephrology, Early Italian Nephrologists

PAROLE CHIAVE: Storia della Nefrologia, Primi Nefrologi Italiani

Introduzione

Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicate diverse rievocazioni della nascita e dello sviluppo della nefrologia italiana. In molte di queste è emersa la scarsa conoscenza da parte degli studiosi stranieri dei risultati ottenuti in Italia anche in presenza di ricerche particolarmente innovative. I fattori che hanno limitato il riconoscimento internazionale dei nefrologi italiani sono stati acutamente analizzati in una serie di articoli e di interviste apparsi sul GIN (1). Da un lato si ritiene che la causa risiedesse nella "egemonizzante cultura anglosassone" (Richet). Dall'altro è stato suggerito che il predominio della nefrologia francese rendesse scarsamente visibile l'attività dei nefrologi italiani (Cameron). Viene anche citato il fatto che al primo convegno internazionale interamente dedicato al rene ("The Kidney"), organizzato a Londra nel 1953 dalla *Ciba Foundation* e dalla *Renal Association* non fosse stato invitato nessun italiano.

Potrebbe sembrare perciò che in quel periodo gli studiosi italiani del rene soffrissero di una scarsa iniziativa cultu-

rale associata a una mancanza di iniziativa comunicativa. Le cause di questo stato di isolamento in quel periodo storico sono probabilmente molto più complesse e meritano un approfondimento che prenda in considerazione gli eventi generali di quel periodo e i rapporti culturali accademici stabiliti negli anni precedenti. Va invece segnalata la intraprendenza, anche se elitaria e frammentaria, dei cultori delle malattie renali (il termine nefrologo non era stato ancora coniato) italiani nel riallacciare rapporti culturali con studiosi di altre nazioni che si concretizzò in quello che può essere definito il primo convegno internazionale sulle malattie renali, tenutosi in Italia e forse anche in Europa. Questo convegno "Le Giornate Mediche Triestine", V edizione, si svolse il 12 settembre 1952 e, per la sede, per i relatori e per gli argomenti trattati risulta essere ai fini della storia della nefrologia italiana di notevole interesse (Fig. 1). Purtroppo di questo convegno si erano perse le tracce. La possibilità che ho avuto recentemente di rintracciarne gli atti ci consente di analizzarne approfonditamente il contenuto dal punto di vista di storia della nefrologia.

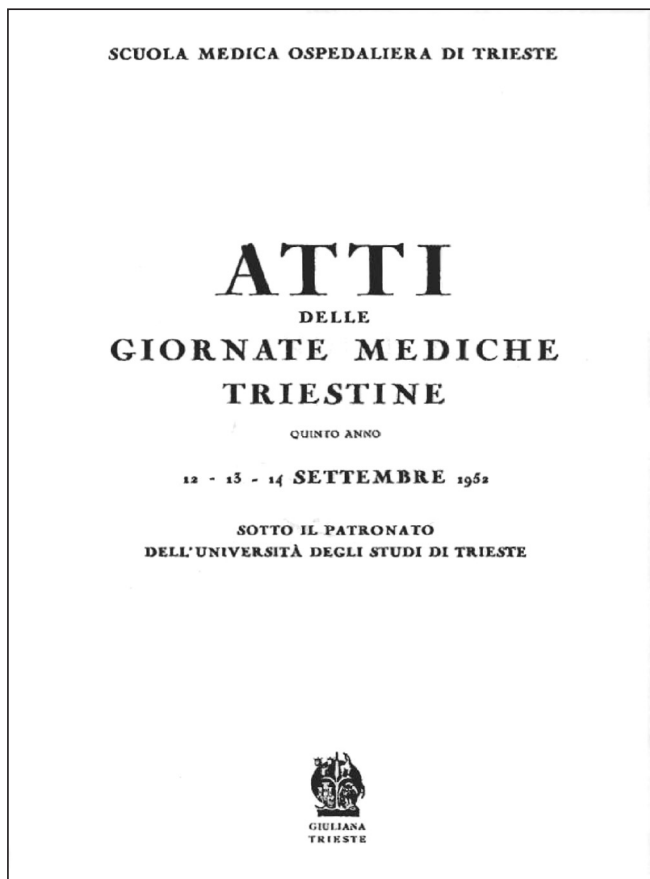


Fig. 1 - Frontespizio del volume degli atti delle V Giornate Mediche Triestine.

La sede

Nel 1952 Trieste non era giuridicamente italiana ma era il Territorio Libero di Trieste, nella cosiddetta Zona A ed era sotto un governatorato militare anglo-americano. Pertanto il convegno, in termini strettamente letterali, non si svolgeva in territorio italiano, ma “all'estero”. Inoltre negli ultimi mesi del 1952 la tensione tra la popolazione ed il governo militare si era resa molto evidente con manifestazioni pubbliche e conseguenti interventi di reazione. La scelta, quindi, di tenere un convegno di notevole rilevanza a Trieste assumeva una valenza ben al di là di quella puramente scientifica. D'altro canto anche altre società scientifiche europee si erano in precedenza riunite in sedi extraterritoriali. Un esempio interessante è il convegno della società tedesca di patologia che si tenne a Merano (allora sotto l'impero austro-ungarico) nel 1905 che per la nefrologia ha un particolare valore in quanto vi fu usato per la prima volta il termine di “nefrosi” da parte di von Mueller (2).

I relatori

La caratura dei relatori è notevole. Essendo il convegno dedicato alle malattie renali in generale, erano presenti sia urologi (2), che appartenevano ad una branca specialistica ben definita e denominata, che internisti con interesse per le malattie renali. Tra i primi spiccano i nomi di Mingazzini, titolare della cattedra di Urologia a Roma e Ravasini primario urologo a Padova. Per quanto riguarda gli internisti italiani, due saranno in seguito (1957) soci fondatori della Società Italiana di Nefrologia futuri fondatori della Società Italiana di Nefrologia: Bufano, clinico medico di Parma, e Crepet, aiuto della clinica medica di Torino. Il terzo, Aminta Fieschi, patologo medico a Siena che sarà anche egli testimone della fondazione della SIN si era già distinto nel campo delle malattie renali e del trattamento pionieristico dell'uremia (3). Gli esperti stranieri invitati erano: Jean Hamburger, Professore aggregato alla facoltà medica di Parigi, presso l'ospedale Necker e Hans Zollinger dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Zurigo.

La scelta di questi due colleghi è sicuramente interessante perché fa capire come anche nelle difficoltà della comunicazione i nostri nefrologi avessero ben chiari i movimenti culturali in corso nel resto d'Europa. La scelta di invitare Jean Hamburger è in questo senso illuminante. Infatti, appena l'anno prima questo giovane Professore aveva lasciato l'*Hôpital Broussais* per fondare un nuovo servizio ad impronta nefrologica presso l'*Hôpital Necker*, sempre a Parigi. In questa attività Hamburger introduceva nuove idee e teorie, in particolare per quello che riguardava l'equilibrio idro-elettrolitico ed i metodi di cura intensiva metabolica. In poche parole veniva per la prima volta seminato il concetto di una nuova e distinta branca della medicina: la nefrologia. Va quindi sottolineato come questo movimento culturale non fosse ignorato dai nostri clinici, ma anzi questi avessero invitato il fautore di queste idee al loro *meeting*. Si vedrà in seguito quanto abbia pesato l'influenza di Hamburger sullo sviluppo della nefrologia mondiale e sulla crescita culturale di molti nostri nefrologi. Altro illustre relatore alle Giornate mediche triestine era Hans Zollinger, illustre patologo svizzero che si era fatto conoscere per una monografia sulle nefriti interstiziali (4) e che in seguito sarà una guida per molti nefrologi italiani interessati alla istopatologia renale. La selezione dei relatori italiani e stranieri conferma l'esistenza di una rete di collegamento tra cultori dello studio delle malattie renali che considerate le comunicazioni del tempo era attiva ed aggiornata.

I Temi trattati

A distanza di cinquantaquattro anni la valutazione dei temi trattati è difficile senza uno sforzo di contestualizzazione e di analisi storica. Se teniamo presente che al 1° *mee-*

INDICE DEGLI ATTI

<p>PROF. BUFANO M., Ordinario di Clinica Medica Generale nell'Università di Parma - <i>Considerazioni sui recenti contributi nel campo delle nefropatie vascolari acute e croniche</i> pag. 13</p> <p>DOCT. CREPET M., Aiuo e Libero Docente dell'Istituto di Clinica Medica dell'Università di Torino - Direttore Prof. P. BASTAI - <i>Comportamento funzionale del rene nella fase terminale della glomerulonefrite cronica</i> » 27</p> <p>PROF. DOCT. FIESCHI A., Istituto di Patologia Medica del Policlinico di Siena - <i>Fisiopatologia e terapia della glomerulonefrite subacuta</i> » 47</p> <p>DOCTEUR HAMBURGER J., Professeur agrégé à la Faculté de Médecine de Paris - Médecin de l'Hôpital Necker - <i>Acquisitions récentes sur le traitement de l'anurie</i> » 61</p> <p>PROF. DOCT. LAPENNA M., Primario Radiologo Ospedale Maggiore - Trieste - <i>Vascularizzazione e circolazione renale nel quadro angiografico dell'uomo</i> » 89</p>	<p>PROF. MINGAZZINI E., Direttore dell'Istituto di Urologia dell'Università di Roma - <i>La mia esperienza nelle varie affezioni chirurgiche del rene</i> pag. 115</p> <p>PROF. RAVASINI G., Primario Urologo dell'Ospedale Civile di Padova - <i>Sull'eziopatogenesi delle idronefrosi</i> » 153</p> <p>DOCTEUR ZOLLINGER H. U., Institut Anatomopathologique de l'Université de Zurich - <i>Néphrose, syndrome néphritique, et néphrite</i> » 171</p>
---	---

Fig. 2 - Sommario delle relazioni e dei relatori.

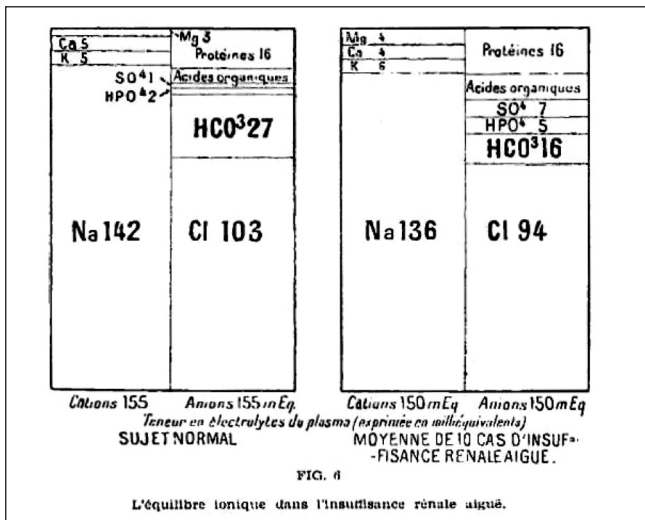


Fig. 3 - Grafico del bilancio idro-elettrolitico nell'insufficienza renale acuta presentato da Hamburger.

ting della "renal association" britannica nel 1950 l'unica presentazione era stata "Forma e funzione nel tratto renale revisione e prospettive" ed era di impronta urologica, possiamo dare il giusto valore ai temi trattati a Trieste (Fig. 2). Qui furono trattati temi che spaziavano dalle glomerulonefriti (fisiopatologia e trattamento) alle malattie vascolari del rene, dalla anuria all'inquadramento nosologico delle "nefriti e delle nefrosi". Questi aspetti, puramente medici, erano integrati da relazioni di interesse urologico o misto: idronefrosi, aspetti radiologici della vascularizzazione e circolazione renale, malattie chirurgiche del rene.

Sempre nell'ambito dei temi trattati, pur apparendo ancora in corso un reale processo di modernizzazione della nosologia delle condizioni trattate, vanno almeno segnalati alcuni spunti che possono illuminarci sui punti di vista dei

singoli relatori. La relazione di Bufano sulle nefropatie vascolari acute e croniche si basa in gran parte sugli studi del suo collaboratore Migone sull'"angiopatia acuta trombotica" (5). Particolarmente interessanti sono le conclusioni con considerazioni circa la inappropriatezza del termine nefrosclerosi benigna, per allora controcorrente ma che sembrano anticipare molte delle acquisizioni recenti nel campo dell'ipertensione. La relazione di Crepet, di Torino, sul comportamento funzionale del rene nella fase terminale della glomerulonefrite cronica è per allora estremamente attuale. Homer Smith aveva pubblicato l'anno precedente il suo testo fondamentale e sulle tesi che vi erano espresse verte la gran parte della relazione (6). Vi appaiono inoltre concetti molto moderni, quali la eterogeneità funzionale dei nefroni in corso di insufficienza renale, che dimostrano una aggiornata conoscenza della fisiopatologia renale. La relazione di Fieschi sulla "Fisiopatologia e Terapia della Glomerulonefrite Subacuta" spazia su vari aspetti di questa forma di glomerulonefrite. In questa si rileva il peso negativo delle osservazioni autoptiche rispetto alle acquisizioni più esatte derivante delle prime descrizioni biotiche. Le considerazioni fisiopatologiche e terapeutiche sono peraltro "up-to-date" per l'epoca e si percepisce una reale profondità delle conoscenze. La relazione di Hamburger "Acquisizioni Recenti sul Trattamento dell'Anuria", oltre al suo specifico interesse, si presta ad una analisi comparativa sull'aspetto metodologico con quelle dei relatori italiani. La relazione verte sulla possibilità di instaurare dei regimi diagnostico-terapeutici speciali nei pazienti anurici, che consentano la sopravvivenza sino alla ripresa della diuresi. Ne emerge il progetto di una embrionale unità di cura intensiva nefrologica. Le tecniche impiegate sono mirate alla diagnosi ed alla una correzione precoce delle alterazioni idroelettrolitiche, del pH ematico e del metabolismo azotato. Oltre alla profonda conoscenza

della fisiopatologia, della relazione colpiscono alcuni aspetti di metodo che si differenziano notevolmente da quelli dei relatori italiani. Gran parte dei dati deriva da esperienze personali, pubblicate su riviste scientifiche. Inoltre la presentazione è arricchita da diagrammi, tabelle e figure che la rendono estremamente chiara e facile da seguire (Fig. 3).

La relazione tenuta da Zollinger verte sullo spinoso tema: "Néphrose, syndrome néphritique et néphrite". La relazione è di tipo classico, piuttosto discorsiva ed arricchita da numerose esperienze personali, in particolare nel campo delle nefriti sperimentali dove assume una notevole chiarezza.

Visto il tema meramente nefrologico, possiamo non commentare le relazioni ispirate alla urologia.

Commento

Il primo commento è di ordine generale circa i tempi di sviluppo della nefrologia italiana. La data di questo convegno precede di un anno un evento fondamentale nella storia della nefrologia italiana, ovvero l'inserimento come tema ufficiale del 54° congresso della Società Italiana di Medicina Interna (1953) la classificazione delle malattie renali bilaterali (Bastai e Crepet), che a sua volta seguiva di mesi, l'articolo originale di G. Monasterio pubblicato su *Minerva Medica* (7). Per quanto riguarda le caratteristiche specifiche del convegno di Trieste si possono fare alcune osservazioni. Le relazioni degli autori italiani appaiono caratterizzate da un taglio classico nella presentazione che sono tutte di tipo molto discorsivo. Al contrario la relazione di Hamburger illustra una casistica personale, che se pur piccola, viene analizzata dettagliatamente con gli strumenti dell'epoca e segue modelli allora già presenti nelle pubblicazioni d'oltreoceano. Per quanto riguarda le voci bibliografiche, le citazioni degli autori italiani sono aggiornatissime. Sono citate fonti dell'anno in corso e in maggioranza dei tre anni precedenti il convegno. Le riviste estere citate sono quelle ancora oggi più conosciute e provengono in larga parte dal mondo anglosassone. I lavori citati sono quelli classici che hanno poi fatto storia nefrologica in tutto il mondo da H. Smith ad Addis e Relman. La autoreferenzialità, considerata l'autorevolezza accademica dei relatori, non è eccessiva, le esperienze dirette o di scuola vengono citate solo ove appropriato. Appare però che queste citazioni di ricerche personali si riferiscono esclusivamente a riviste italiane. Peraltro si evince la presenza di una attività di ricerca nei laboratori attorno a temi attuali per l'epoca. Infine l'invito a partecipare a due emeriti caposcuola d'oltralpe, dimostra la esistenza di relazioni dirette tra le scuole.

Per concludere, dall'analisi di questo primo convegno internazionale a carattere nefrologico, svoltosi in Italia si possono trarre alcune deduzioni. La prima è che il livello di cultura nefrologica tra gli internisti con interesse per le malattie renali era comparabile con quello dei colleghi

europei anche se non con quelli Statunitensi. La curiosità scientifica verso le esperienze estere era molto alta ed altrettanto evidente era l'aspirazione al confronto scientifico. A nostra conoscenza non esistono precedenti di incontri a carattere internazionale vertenti sulle malattie renali in tutta Europa. Purtroppo la scarsa abitudine a pubblicare le proprie ricerche su riviste e con standard internazionali (1) lasciò in ombra la nefrologia italiana per oltre un decennio nonostante queste precoci premesse.

Riassunto

L'autore ha recentemente trovato gli atti di un meeting nefrologico, completamente dimenticato, svoltosi a Trieste nel 1952. I relatori provenivano oltre che dall'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera ed erano figure di spicco nella medicina europea. Tra questi emerge la presenza dell'allora giovane Prof. Hamburger, futuro fondatore della Società Internazionale di Nefrologia. Gli argomenti trattati spaziavano in vari settori delle malattie renali ed erano di estrema attualità. Il ritrovamento degli atti di questo meeting, che precede altri incontri nefrologici a partecipazione internazionale, svoltisi in Europa, indica che pur in assenza di un riconoscimento internazionale, gruppi nefrologici erano attivi in Italia già da tempo ed intrattenevano relazioni scientifiche con esperti di altre nazionalità.

Ringraziamenti

Prof. Claudio Bevilacqua per la fattiva collaborazione nella ricerca degli atti.

Indirizzo degli Autori:

Dr. Attilio Losito

S.C. Nefrologia e Dialisi

Ospedale S.M. della Misericordia

S. Andrea delle Fratte

06129 Perugia

e-mail: atlosito@tin.it

Bibliografia

1. Richet G, Traeger J, Cameron JS, Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana: La nascita e lo sviluppo della nefrologia italiana visti da Parigi, Lione e Londra. *G Ital Nefrol* 2001; 18: 458-68.
2. Von Mueller F. *Dtsch. Pat. Ges.*, 1905.
3. Fogazzi GB. Archivi storici della Nefrologia Italiana: Il rene artificiale fatto costruire da Aminta Fieschi nel 1947. *G Ital Nefrol* 2003; 20: 43-8.
4. Zollinger HU. *Die interstitielle Nephritis*. 1945 – Karger, Basel.
5. Migone L. L'angiopatia acuta trombotica necrosante dei reni. *Omnia medica* 1949; suppl.2.
6. Smith H. *The kidney*. Oxford University Press. New York 1951.
7. Monasterio G. Classificazione delle nefropatie mediche. *Minerva Medica* 1953; 45: 161-7.